

Francesco Vergani di Nord Compensati con due pannelli per coperte, uno filettato in gomma e l'altro liscio, in teak tecnologico / Francesco Vergani of Nord Compensati with two panels for the main deck, one with rubber inserts and the other in smooth technological teak



**ONLY WOOD WITH THE  
STAMP OF APPROVAL**  
NORD COMPENSATI

From this company based in Lissone, present since 1930 in this sector, a responsible decision and a new technology that respects the environment

*Profile*

# SOLO LEGGNO CON IL BOLLINO

## Nord Compensati

DALL'AZIENDA DI LISSONE, NEL SETTORE DAL 1930, UNA SCELTA DI RESPONSABILITÀ E UNA NOVITÀ TECNOLOGICA CHE RISPETTA L'AMBIENTE

*Testo di Emilio Martinelli / Foto di Giovanni Malgarini*



Q

ui si tratta di responsabilità verso il futuro. «Perché in natura non ci sono novità e i legni per la nautica sono sempre quelli». Chi parla è Francesco Vergani che, come si dice, è cresciuto a pane e legname: la sua famiglia con la Nord Compensati è nel settore dal 1930. Classe 1969, Vergani da qualche anno è alla guida dell'azienda di Lissone, nel cuore della Brianza. La produzione di compensati che prende il via nel 1950, nel 1965

quelli con essenze esotiche, nel 1978 la certificazione Rina del compensato marino Nord Compensati sono alcune tappe di un'evoluzione all'insegna della ricerca di nuove soluzioni e della responsabilità. «I nostri fornitori di tavolame, di tranciati, di materiale per decking sono solo aziende impegnate nella salvaguardia delle foreste, con prodotti, di base e semilavorati, certificati FSC (Forest Stewardship Council, ndr). Significa che vengono da foreste gestite in maniera corretta, senza tagli indiscriminati e nel rispetto del territorio». Una scelta facile per materiali provenienti dagli Usa o dal Nord Europa, dove la coltivazione del legno è industria consolidata; più difficile quando si parla delle essenze impiegate nella nautica come i moganoidi, l'okoumè, legno d'eccellenza per i compensati per leggerezza e resistenza, e per il teak: il legno di riferimento per esterni e ponti. «Per l'okoumè il nostro fornitore è l'unico sul mercato internazionale ad avere una foresta in Gabon, in Africa equatoriale, da cui proviene materiale certificato dal taglio fino al semilavorato. È una foresta di milioni di ettari coltivata con una programmazione che tiene conto anche delle esigenze degli abitanti di quelle zone». Diverso il

Salvaguardare le foreste per assicurare il futuro del legno

To safeguard the forests so as to guarantee a future for wood



"Because there's nothing new in nature and the woods used for boats are the same as they always were." The words of Francesco Vergani, a man whose family has been involved in the wood industry since 1930 through its company Nord Compensati. Born in 1969, Vergani has headed the firm, which is based at Lissone in the heart of Brianza, for the last few years. His family has been making plywood since 1950, shifting up a gear in 1965 to incorporate exotic woods. In 1978, Nord Compensati marine ply was awarded Rina certification.

These are just a few stages in the life of a company that has made research and responsible sourcing a byword. "Our suppliers of planking, blanks and decking materials are all and only companies committed to safeguarding the forests through FSC (Forest Stewardship Council, ed.'s note) products. That means that the wood we use comes from forests that are properly managed with no indiscriminate felling and with respect for the local area." That's an easy enough option when it comes to materials from the United

States or Northern Europe where forestry is a well-established industry. But it requires a much greater commitment in sourcing the more exotic woods used in boat building, such as okoumè, the material of choice for marine ply because of its lightness and toughness, and teak, the classic for exteriors and decking. "Our okoumè supplier is the only one on the international market with a forest in Gabon in Equatorial Africa that supplies wood that's certified from felling to the semi-manufactured stage. It's a cultivated forest of a million hectares



Francesco Vergani con un tranciato di teak. Nella pagina a fianco, con i pannelli in teak tecnologico che possiede le stesse caratteristiche del legno naturale / Francesco Vergani with a teak veneer. Opposite page: with technological teak panels that have the same characteristics as natural wood

Vergani accanto a una cassa di okoumè proveniente da foreste certificate dal Forest Stewardship Council. Sotto, su un tronco di teak a stagionare / Vergani beside a crate of okoumè that comes from forests certified by the Forest Stewardship Council. Below: an aging teak trunk



discorso per il teak, albero che cresce nel Sud-Est asiatico e che ha la sua zona d'elezione in Myanmar, l'ex Birmania. Una fonte d'approvvigionamento oggi impraticabile per il blocco economico. «Il teak arriva quindi da altre zone, la Malesia, Singapore, e anche qui abbiamo individuato un fornitore certificato», spiega Vergani. Ma non solo. «Abbiamo voluto anche trovare una soluzione per evitare sprechi. Durante la tranciatura dei tronchi c'è sempre un certo sfrido, materiale che viene classificato di seconda scelta. Materiale che verrebbe scartato e che invece ora viene selezionato, riassembleto e compattato per ricreare, anche dal punto di vista estetico, quella che sarà una tavola di teak da lavorare normalmente. Così, dopo compensati di tutti i tipi, marini, decorativi, alleggeriti, insonorizzanti, con anime in pvc, in honeycomb, in gomma ad alta densità, abbiamo realizzato un nuovo prodotto. Il nome? Lo sveleremo al Salone di Genova». Mantenendo inalterate le caratteristiche estetiche e meccaniche del teak naturale, la novità che viene da Nord Compensati da un lato gode di tutte le certificazioni di provenienza e di ecosostenibilità, fondamentali in un settore legato alle risorse naturali, e dall'altro è una valida alternativa, anche economica, al teak cresciuto nelle foreste. «È una proposta interessante e vorremmo arrivare a coprire il 50 per cento della nostra produzione. Anche perché, essendo un semilavorato, dà la possibilità di soddisfare in maniera puntuale le esigenze del cliente; per esempio, ottimizzando le misure. Se servono elementi di 3 metri possiamo realizzarli; se invece il tronco è lungo 4 metri, c'è un notevole spreco». Il tutto conservando aspetto e sostanza del legno che è croce e delizia di ogni proprietario di barca. E allora, a un esperto, la domanda: come conservare al meglio la nostra coperta di teak? «Niente detersivi, ma lavare con acqua e semplice sapone. Ve lo dice Francesco Vergani». ☼

Ridurre gli sprechi è possibile attraverso la moderna tecnologia

Reducing waste is possible with modern technology

managed in a way that takes into account the needs of the local people," says Vergani proudly. "Teak comes in from other areas, Malaysia, Singapore, and once again we've found a certified supplier there," explains Vergani. "But we also wanted to find a way of cutting waste. When the trunks are being cut, there are always off-cuts, which are looked upon as second class. Normally they would be discarded but now they're selected, reassembled and compacted so that it looks and acts just like a teak plank and can work just like one too. So after

producing plys of all kinds (marine, decorative, lightweight, soundproofing, PVC/honeycomb/high density cores), we've come up with a new product. What's it called? We'll be revealing that at the Genoa Show," he smiles. By retaining the aesthetic and mechanical characteristics of natural teak, Nord Compensati's new product will still receive all sourcing and environmental certificates, essential in a sector like this, whilst offering an economic alternative to forest-grown teak. "It's an interesting idea and we'd like it to account for 50% of

our output. Partly because, it will mean clients' orders will be filled more quickly as it's a semi-manufactured product. That can be done by optimising sizes. If they need three-metre pieces, we can give them that. But if a trunk is four metres long, there's a lot of off-cuts." The new product has the same look and substance as the original wood. One last question for our expert: what's the best way to protect teak decks? "No detergents," he responds, "just swab them with ordinary soap and water. Take my word for it." ☼